Quotidiano / Anno L / N. 272 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 5 ottobre 1973 / L. 90

Petrolio agricolo: un affare di miliardi a danno dei contadini

A pag. 4

Chiesto il trasferimento del magistrato che incarcerò 5 ragazzi per un melone

A pag. 5

Un combattivo corteo di centomila cittadini, lavoratori, giovani sfila per ore nel centro della capitale

IMMENSA MANIFESTAZIONE UNITARIA A ROMA:

«Salvare Corvalan, libertà al Cile!»

A piazza Navona hanno parlato i compagni G.C. Pajetta, Riccardo Lombardi, Galluppi per il PSDI, rappresentanti dei movimenti giovanili repubblicano e delle ACLI Isabella Allende è dovuta rimanere ad Algeri a colloquio con Boumedienne — Fermate di lavoro, manifestazioni, assemblee, prese di posizione in numerose città

DRAMMATICA INCERTEZZA SULLA SORTE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA CILENO

Una parte dello sterminato corteo di decine e decine di migliaia di persone che ha percorso ieri le vie centrali di Roma per confluire in piazza Navona alla manifestazione unitaria dei movimenti giovanili

I golpisti isolati

COME il sacrificio di Allende è divenuto per i democratici di tutto il mondo il simbolo della rigorosa fedeltà a un dovere e a un ideale, così oggi la battaglia per salvare la vita di Corvalan diviene il simbolo di una lotta antifascista che abbraccia popoli di tutta la terra e forze politiche, sociali, religiose tra di loro diverse e distanti.

Non è un caso che sul cammino bagnato di sangue di una tirannide fascista si levi la figura di un comunista. Assieme a tutte le altre forze democratiche i comunisti hanno sbarrato il passo al nazi-fascismo e, alla fine, l'hanno domato e schiacciato. I reazionari e i fascisti di tutto il mondo sanno, dunque, che nei comunisti trovano e troveranno sempre i loro nemici più implacabili, coloro che non solo sono disposti a ogni sacrificio per affermare le idee di libertà, di giustizia e di pace a cui si sono votati, ma coloro che, dalla lezione della storia, hanno appreso a lottare con tutte le proprie forze per opporre al fascismo e alla reazione l'unica arma che può, alla fine, vincere: l'unità degli oppressi, l'unità del popolo, l'unità delle forze democratiche.

Corvalan è il simbolo di questa consapevolezza. Incombe su di lui la minaccia della morte — ed essa si sarebbe già trasformata in assassinio senza la protesta del mondo — non solo perché egli è il capo di un partito di cui si sa la combattiva fierezza e la temprata volontà di lotta, ma anche perché egli è l'espressione conseguente di ciò che i generali traditori cileni e i fascisti di tutto il mondo temono di più: l'espressione, cioè, della ostinata volontà di unire tutto il popolo su un programma di rinnovamento saldando la frattura che nel popolo cileno si era aperta.

Gli assassini che usurpano il potere a Santiago accusano Corvalan di «alto tradimento» per aver seguito e propagandato una «ideologia estranea al Cile». Questa «ideologia» è il marxismo, che i generali si sono proposti di sradicare dal Cile come se fosse possibile con le fucilazioni, le torture e le deportazioni sopprimere una idea che ha esperimentato la propria universalità nel cammino della storia. Ma nella mostruosità dell'accusa, e nella aberrante ignoranza che la caratterizza, vi è il più grande e involontario omaggio a Corvalan. L'accusa più grave che gli si può fare è di essere di idee marxiste: e queste idee sono così poco «nazionali» che esse hanno ispirato il programma politico da cui è venuta la possibilità per il Cile di diventare il padrone delle proprie ricchezze.

Ma il marxismo di Corvalan che i generali dichiarano passibile di pena di morte è anche quello che gli suggerisce di impegnare tutte le forze sue e del proprio partito nello sforzo per l'unità della sinistra e per l'unità democratica; e i generali fascisti hanno ragione, perché se questo sforzo avesse avuto successo ieri, il *golpe* non sarebbe passato e se esso, oggi, conquista le coscienze e dà vita a una resistenza radicata tra le vaste masse popolari, allora non c'è possibilità per i fascisti di durare.

Tentando di assassinare Corvalan, comunque, i generali di Santiago già conoscono la più grave sconfitta. Il movimento di orrore, di sdegno, di protesta, quali che siano le motivazioni, certamente tra di loro diverse, che lo generano, determina l'isolamento dei golpisti.

Anche l'Italia sta dando una prova importante. E' l'immenso corteo di Roma, sono le manifestazioni e gli scioperi che parlano. Ma conta, anche, l'estensione e la vastità di una condanna antifascista che si è espressa, anche ieri, in posizioni differentemente motivate, ma ferme e responsabili in ogni settore democratico. Il sacrificio di Allende e di tanti militanti del movimento operaio e popolare non è stato vano né per il Cile né per il mondo intiero. Corvalan non è solo. Mai come oggi al suo fianco sono masse sterminate di uomini.

In tutta Italia si rafforza ed estende la mobilitazione delle forze democratiche tesa a salvare la vita al compagno Luis Corvalán ed agli altri patrioti cileni detenuti dai militari golpisti, ad imporre il ripristino della democrazia e della libertà nel Cile. Si chiedono al governo italiano passi immediati ed incisivi, in tutte le sedi internazionali, in questo senso.

Centomila persone, giovani, lavoratori, donne, cittadini hanno dato vita ieri lungo le vie del centro di Roma ad una imponente e combattiva manifestazione unitaria, rispondendo in massa all'appello lanciato dalla FGCI, dai movimenti giovanili del PSI, del PRI, del PSDI e delle ACLI. Un grande striscione apriva la manifestazione, con la scritta: «Salviamo la vita a Corvalan e ai prigionieri politici cileni». In testa una grande bandiera cilena tenuta distesa da decine di giovani e subito dopo un gigantesco disegno a colori che raffigurava il compagno Allende. Poi l'immensa folla dei partecipanti, in un mare di bandiere e di cartelli. Il corteo si è così snodato da piazza della Repubblica lungo via Cavour, transitando sotto la direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure, dove i compagni della direzione affacciati al balcone sono stati applauditi. Di qui, lungo corso Vittorio, il corteo ha raggiunto piazza Navona. Per dare un'idea della imponenza della manifestazione basti dire che quando il corteo ha raggiunto, con la sua «testa», i Fori Imperiali, la sua «coda» non aveva ancora lasciato piazza della Repubblica, lungo un percorso quindi di alcuni chilometri. In piazza Navona hanno parlato dopo una introduzione del compagno Gianni Borgna, segretario della FGCR per il PCI il compagno Gian Carlo Pajetta, per il PSI il compagno Riccardo Lombardi, per il PSDI il capogruppo alla Regione Lazio Franco Galluppi, per il movimento giovanile del PRI Antonio Surace e per le ACLI Giuseppe Andreis.

Anche in numerose altre città si sono svolte ieri manifestazioni e si sono avute prese di posizione, proteste, nelle forme più diverse. In molte fabbriche italiane il lavoro si è fermato, come a Livorno, a Piombino, in altri centri della Toscana, al Petrolchimico di Porto Marghera.

A PAG. 10: IL RESOCONTO DELLA MANIFESTAZIONE DI ROMA - A PAG. 14: LE PROTESTE IN TUTTA ITALIA

In Cile si continua a fucilare e torturare

Le dichiarazioni con cui i generali golpisti hanno cercato di spegnere le drammatiche voci sulla condanna a morte e l'imminente fucilazione del compagno Luis Corvalan, non hanno attenuato l'allarme e lo sdegno di tutti coloro che hanno levato la loro voce per fermare la mano assassina della giunta di Santiago. La sorte di Corvalan continua ad essere avvolta nel più assoluto mistero. Egli è nelle mani dei torturatori da sei giorni, in quella famigerata scuola militare nei cui cortili il plotone di esecuzione «lavora» senza tregua.

Le notizie che giungono dal Cile, d'altro canto, non fanno che accrescere l'allarme: nuove fucilazioni, arresti in massa, deportazioni sono il segno di un rafforzarsi della sanguinosa repressione fascista. A Concepcion sono state arrestate ieri 600 persone. Dallo stadio-lager di Santiago 366 detenuti sono stati «trasferiti nelle carceri per essere trascinati dinanzi alla corte marziale». Notizie giunte in Argentina parlano di interi carichi umani di deportati, scaraventati in mare dalle navi-carcere. Altre testimonianze di una giornalista messicana, sfuggita alla soldataglia di Santiago, parlano di barbare torture cui vengono sottoposti i prigionieri nello stadio della capitale cilena, prima di essere sommariamente fucilati.

A PAG. 14

Intervento del Vaticano a Santiago Appello del Parlamento europeo

Prese di posizione dell'Algeria, di Bonn, del presidente finlandese, della CISL internazionale, dei laburisti - Durissimo attacco della «Pravda» ai golpisti

Si estende nel mondo la condanna della sanguinosa azione repressiva in Cile, accompagnata dalla richiesta, sempre più forte, che a Luis Corvalan ed agli altri detenuti politici venga salvata la vita. Ieri il presidente del Parlamento europeo, a nome di tutti i gruppi, ha espresso «esecrazione» ed ha aderito all'appello rivolto dal segretario dell'ONU, Waldheim, alla giunta cilena perché Corvalan non venga assassinato. Un passo è stato compiuto dal Vaticano, per il tramite del Nunzio Apostolico a Santiago, presso il capo della giunta militare cilena per chiedere il rispetto dei diritti dell'uomo ai prigionieri politici. Concrete iniziative per la salvezza di Corvalan e degli altri arrestati sono state adottate anche dal governo di Bonn, dal presidente della Repubblica finlandese Kekkonen, dal governo algerino. Il congresso laburista inglese ha rinnovato la sua piena solidarietà con la resistenza cilena; una dichiarazione di condanna della violazione dei diritti umani è stata pubblicata dalla CISL internazionale; a Mosca la «Pravda» ha rivolto un durissimo monito ai generali golpisti.

A PAG. 14

Dopo le relazioni dei ministri La Malfa e Giolitti al Senato

Dal confronto aperto sul bilancio emerge l'urgenza di scelte precise

I parlamentari del PSI giudicano il bilancio «non corrispondente» alle esigenze dello sviluppo - Polemica replica di La Malfa che chiede un «chiarimento» - Dichiarazioni di Storti e Didò - Echi al documento del PCI

NESSUN IMPEGNO GOVERNATIVO NELL'INCONTRO CON LE REGIONI DEL SUD (Pag. 2)

Le relazioni dei ministri La Malfa e Giolitti al Senato, dedicate all'esposizione economico-finanziaria e al bilancio dello Stato per il '74, hanno alimentato — anche all'interno della maggioranza governativa — il dibattito sui problemi di politica economica. Nei primi commenti giornalistici, come nelle prese di posizione di carattere politico, vengono colti in genere sia gli accenti di preoccupazione contenuti nei due discorsi, sia la mancanza di chiarezza e di concretezza da parte del governo nell'indicare la prospettiva. La battaglia per il bilancio statale comincerà al Senato nella seconda decade del mese; e dal modo come questa è stata impostata dall'opposizione comunista si ricava fin da ora che essa risulterà per tutti un banco di prova severo e indicativo delle varie linee che attualmente si trovano a confronto (anche questo è un dato del quale molti prendono atto). Il momento è importante anche sotto il profilo delle scadenze più immediate. Alla fine del mese scadrà il blocco dei prezzi per i generi di più largo consumo e si tratterà, quindi, di passare a un nuovo regime, di «controllo manovrato», come è stato detto, con una serie di misure che impediscano un nuovo balzo in avanti del carovita. Per quanto riguarda il congelamento dei listini di 600 grandi aziende, in vigore fino all'anno prossimo, non vi sono state novità di rilievo: almeno la metà di queste industrie, e soprattutto quelle dei settori dell'auto, dei pneumatici e dell'abbigliamento, ha chiesto dei rincari, ma il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) non ne avrebbe autorizzato nessuno.

Per il dibattito politico, il punto di riferimento rimane dunque il bilancio statale e la presentazione che ne è stata fatta da La Malfa e Giolitti. Deputati e senatori socialisti ne hanno discusso l'altra sera, e ieri un breve comunicato ha informato che i parlamentari intervenuti nel dibattito hanno osservato «*che il bilancio*

c. f.

(Segue in penultima)

Conclusa la visita di Berlinguer in Bulgaria

Il comunicato sui colloqui fra il segretario generale del PCI e il primo segretario del Partito comunista bulgaro, compagno Jivkov

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, è rientrato ieri pomeriggio a Roma da Sofia, dove si era recato su invito del PC bulgaro. Berlinguer, che era accompagnato dai compagni Gastone Gensini, responsabile della Sezione ideologica e Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione esteri del CC, ha avuto cordiali incontri col presidente del Consiglio di Stato e primo segretario del PC bulgaro, compagno Todor Jivkov, e con altri dirigenti.

Prima di lasciare la Bulgaria la delegazione del PCI ha visitato diversi centri della Bulgaria tra cui Tolbukin, dove Berlinguer ha tenuto un discorso ai lavoratori di un grande complesso agro-industriale.

Sugli incontri tra il segretario generale del PCI e il primo segretario del PC bulgaro è stato emesso un comunicato di cui diamo il testo a pagina 13.

Aperto a Messina il Festival meridionale dell'Unità

Una grande manifestazione antimperialista per il Cile ha aperto ieri pomeriggio a Messina, con la partecipazione di migliaia di persone, il Festival meridionale dell'«Unità» allestito nella vasta cittadella della Fiera grazie al contributo volontario di un gran numero di operai e di giovani.

Nel corso della manifestazione hanno parlato i compagni Achille Occhetto, membro della direzione e segretario regionale del Partito in Sicilia; Claudio Inturra del PC cileno; Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI; e inoltre i rappresentanti dei comunisti spagnoli e portoghesi, Serri e Castro.

A PAGINA 6